Anno IV Venerdì 22 Ottobre 1869 N. 252

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 OTTOBRE.

Maintenant, que va faire l'empereur? Ecco la domanda che comparisce ogni giorno nei giornali e nelle corrispondenze francesi, dopo che i ripetuti consigli ministeriali a Compiegne hanno poste nel pubblico la convinzione che qualche cosa di nuovo si stia preparando. Si riconosce generalmente che il ministero attuale non saprebbe reggere a lungo col sistema costituzionale che va ad inaugurarsi nell'impero francese. Il signor Latour d'Auvergne è un oratore infelice, e il signor Lavalette, che bramerebbe di sostituirlo agli esteri, non gli è punto migliore. L'imperatore riconosce il bisogno di chiamare al ministero persone che sappiano difendere validamente il Governo contro gli attacchi che gli saranno mossi nel Corpo Legislativo, e nessuno più dell'ex-ministro Rouher sarebbe in grado di farlo. La questione è di sapere in qual modo si potrebbe conciliare il passato dell'antico ministro di Stato con la nuova êra parlamentare che s'aprirà coll'aprirsi dell'assemblea legislativa il 29 novembre. Frattanto, e mentre questo problema si sta dibattendo a Compiegne, i nemici del Governo imperiale si vanno combattendo fra loro. Il manifesto dei deputati della Sinistra è considerato uno scandalo dal *Rappel* e della *Reforme*, giornali *irreconciliabili* per eccellenza. Quest'ultimo pubblicò anzi un'intimazione ai deputati della Senna di dimettere il loro mandato, e il progetto sarà discusso nelle prossime assemblee popolari. Per accrescere la confusione ci sono adesso in Francia parecchi scioperi di commessi e operai, e il Governo, per non far torto a nessuno, nel *Peuple* sostiene la causa degli operai e nel *Pubblic* difende il diritto dei padroni e dei proprietari!

La *Nazione* ci ha riferito che in Inghilterra, tanto presso il Governo quanto presso il Commercio, ha fatto una eccellente impressione la rapidità con cui la valigia delle Indie ha percorsa la linea Brindisi-Susa, in confronto di quella che tiene la via di Marsiglia; e in seguito a questo esperimento crede che il passaggio per l'Italia di quella valigia si possa dire assicurato, ad onta degli sforzi del Governo francese per impedire un tal fatto. Questa ostilità del Governo francese apparisce abbastanza chiaramente dal seguente passo della *Revue des deux mondes*: «Non è da oggi solo, essa dice, che una lotta singolare è impegnata, che gli spiriti si affaticano, in Italia e in Germania come in Inghilterra, per istornare dalla Francia questa grande corrente commerciale che unisce l'estremo Oriente all'Europa, e in questi ultimi giorni si annunciava come il fatto più semplice che la valigia delle Indie, lasciando la via di Marsiglia, passerebbe ormai per Brindisi. È un primo passo. La valigia delle Indie non cansa ancora del tutto la Francia; essa prende la via del Cenisio: ma evidentemente non si resterà qui. Lo studio di una strada nuova si prosegue con attività. L'Inghilterra fa riconoscere la linea che potrebbe offerire il maggior vantaggio. Delle negoziazioni sono state aperte tra l'Italia, la Germania e la Sizzera per un nuovo traforo delle Alpi al Gottardo. Lavori di una certa importanza si eseguiscono nel porto di Brindisi. Si tratterebbe di stabilire una comunicazione nuova per Brindisi e Ostenda.» Ad onta di questi timori noi crediamo che la Francia abbia in sè forze bastanti per essere sicura, che queste deviazioni non varranno a scemarle l'importanza commerciale di cui gode al presente.

La *Stampa Libera* ha un articolo sulle trattative che ora sembrano avviate tra il Governo austriaco e gli oppositori, un articolo di cui la chiusa ritrae al vivo il guazzabuglio delle presenti condizioni dell'Austria. «Noi ci troviamo di fronte un miscuglio di nazionali, di feudali e di clericali. Con chi dobbiamo incominciare? Coi Boemi soltanto? Allora rimane il partito oltramontano nel Tirolo, il partito sloveno nei paesi alpini, il partito italiano nel Trentino. Dobbiamo trattare coi nazionali, coi clericali e e coi feudali a un tempo? Su qual base? Chi deve promulgarla? Il Consiglio dell'Impero? I nazionali non lo riconoscono. Le Diete? Diciasette assemblee non possono accordarsi in una legge unica. Un Parlamento dell'impero conforme alla costituzione di Kremsiera? I nazionali non hanno mai approvato quella costituzione: i clericali la trovano troppo radicale, i feudali egualmente. Che cosa vogliono i Czechi? Una Dieta generale, per poter soppiantare l'elemento tedesco nei tre paesi misti. Possiamo noi sacrificare i Tedeschi della Boemia, della Moravia e della Slesia, coltivare l'assurda idea d'un impero slavo in Germania? Che cosa pretendono gli Sloveni? L'istituzione di un regno sloveno che abbracci la Stiria inferiore, la Carinzia e la Carniola, colla mira di svalizzare la popolazione tedesca. Che cosa vogliono i Tirolesi italiani? Separazione dal Tirolo tedesco. Che cosa vogliono i clericali e i feudali? La reazione. D'altra parte i nostri avversarii sono essi disposti alla conciliazione? No: il terrorismo della plebe regna a Praga, regna a Lubiana. Un odio di razza il più volgare minaccia i tedeschi nella vita, nella sicurezza e nella proprietà.» Dopo questa viva pittura della confusione babelica dell'Austria, la *Stampa Libera* conchiude che un accomodamento è possibile soltanto nel Consiglio dell'impero e sulla base della attuale costituzione. Abbandonando questo terreno, si sacrificherebbero tre cose; la libertà, l'elemento germanico e l'unità dello Stato.

Sull'affare degli insorti di Cattaro, che pare d'una gravità eccezionale se è vero che il Governo ha spedito contro di essi 10 mila soldati, nella *N. Presse* di Vienna leggiamo una curiosa osservazione. E come? domanda il foglio viennese, il governo austriaco, per reprimere pochi rivoltosi, ha bisogno che il principe di Montenegro s'intrometta come paciero? «L'Austria ha rattenuto ripetutamente il braccio della Porta già alzato a distruggere la indipendenza di quel piccolo principato; l'Austria ha avuto continuamente mille riguardi per il Montenegro; l'Austria pagò per anni molti un sussidio al principe: ed ora questa stessa Austria ha bisogno del Montenegro?» La *Neue freie Presse* conchiude dicendo che ciò non è punto decoroso e che conviene assolutamente mettere in chiaro la cosa.

In Irlanda continua l'agitazione feniana per la liberazione dei prigionieri politici. Il tuono minaccioso di tali dimostrazioni ha suggerito all'onorevole deputato O' Donoghue una lettera, da lui inviata al comitato di Dublino, nella quale dice esser sua opinione che il Ministero compatisce cordialmente la disgraziata condizione dei prigionieri, ed è molto ansioso di liberarli, qualora possa ciò fare senza cedere a' suoi doveri verso lo Stato; ma aggiunge «esser egualmente convinto che esso non può cedere ad alcuna forza, la quale abbia la minima apparenza di pressione incostituzionale, senza degradare le funzioni del Governo o tradire la fiducia in esso risposta.» Quella rimarchevole lettera conclude colle parole seguenti: «Accostiamoci ai ministri col rispetto dovuto alla loro posizione, e con quella confidenza, alla quale essi hanno diritto non solo pei loro atti, ma per l'incontestabile virtù del loro carattere individuale.» O'Donoghue appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie dell'Irlanda; ed è uno dei più ardenti ed amati patriotti dell'isola. Se i Comitati di tutte le città irlandesi adotteranno i suoi saggi consigli, il tempo della liberazione dei feniani non è certo lontano. Ma l'*Associazione per l'amnistia* feniana par che non abbia i Comitati moderati che vorrebbe O' Donoghue, il quale, non meno d'ogni altro irlandese, desidera la liberazione dei prigionieri.

Il lunguaggio dei fogli ufficiosi prussiani, i quali, due mesi fa, davano l'unificazione tedesca come compiuta, farebbe credere che la Prussia avesse riconosciuto il principio che bisogna lasciar tempo al tempo. Venendo essi a discorrere sulla domanda del Baden per la fusione, dichiarano che non è ancora tempo di accedervi, e l'*Allgemeine Zeitung* crede anzi che la divisione, la quale regna ancora in Germania, non potrà aver fine, che quando la Prussia abbia fatto accettare a tutti gli Stati tedeschi un organamento militare ed una legislazione comune. Il confessare ora che la unificazione germanica deve svolgersi lentamente, e l'avere accennato quali sono le vie per le quali si deve arrivare ad essa, sono sintomi assai tranquillanti per la pace europea; e noi ci affrettiamo a prenderne nota.

Le notizie di Spagna sono, come sempre, confuse. Un dispaccio avendo annunziato che a Valenza la battaglia era stata ripresa, un dispaccio posteriore è venuto a dichiarare che quella notizia è *inesatta*. La parola ha quella elasticità che abbisogna per ammettere poscia la verità di questa di o quella parte dell'anteriore notizia. In ogni modo è ormai positivo che la rivolta repubblicana è quasi completamente, se non del tutto, repressa; e le Cortes hanno votato un ringraziamento all'esercito, alla marina e ai volontari rimasti fedeli, per l'abnegazione e pel valore da essi mostrati nel ristabilire l'autorità del Governo. Nella stessa seduta, Prim ha esternato il desiderio che si proceda al più presto alla scelta di un Re, riconoscendo, un po' tardi, per verità, insieme al reggente Serrano, il bisogno di uscire sollecitamente da uno stato pieno di così gravi pericoli. È certo che un ulteriore prolungazione del provvisorio potrebbe tornare di grave danno alla Spagna già troppo afflitta da intestini conflitti!

La situazione interna

L'anno 1869 non è stato, politicamente parlando, de' più felici per l'Italia: e non occorre che diciamo perchè, essendo nella memoria di tutti gli avvenimenti che resero Parlamento e Governo minori della situazione e quasi impotenti. Di questo stato di cose noi non abbiamo intenzione di accusare nessuno; poichè non sapremmo quale partito od uomo politico incolpare od assolvere per quello che veramente è. Stimiamo meglio affermare la verità, che un po' di colpa l'hanno tutti, senza che se ne possa, od almeno senza che giovi incolpare in particolare alcuno.

Se il paese intero, avesse da giudicare con un plebiscito, forse i 999 sopra 1000 direbbero che ci accordiamo tutti piena amnistia nel senso vero della parola, che significa appunto dimenticanza, e che si apra partita nuova. Anche senza essere interrogato, il paese lo dice in molti modi; lo dice col mostrare stanchezza delle lotte politiche, col cercare il meglio mediante un'attività innegabile e veramente nuova; col cercare perfino delle distrazioni, e colle speranze non dissimulate che si eviti sopratutto l'instabilità ed il mutare continuo, che a nulla ed a nessuno approda e che ci vieta di fondare un vero Governo.

Ebbene: forse il paese potrebbe essere chiamato appunto a pronunziarsi fra non molto, cioè a fare le elezioni generali.

Se è vero quello che si va dicendo, il Ministero attuale, da cui uscirebbero il Ferraris ed il Pironti, per far luogo al Rudini ed al Vigliani, convocherebbe la Camera per chiederle i mezzi di proseguire il servizio pubblico e per annunziare il divisamento preso dalla Camera di scioglierla e di procedere alle elezioni generali. Il potere esecutivo direbbe al paese ed i motivi della sua condotta ed i suoi divisamenti, ed esso deciderebbe.

Se una tale condotta è stabilita con animo deliberato e con accordo pieno, noi non esitiamo punto a francamente approvarla.

Da una situazione difficile; difficile per tutti, per il Governo come Governo ancor più che come Ministero, per il Parlamento come tale ancora più che per i partiti tutti sminuzzati, tutti disciolti che lo compongono, per il paese incerto sempre del domani e voglioso di farla una volta finita; non si potrebbe uscire appunto che facendo appello al paese.

Noi non andiamo ad esaminare, se il nuovo Parlamento sarà di destra, di sinistra, o di centro, se sarà favorevole agli uomini che sono al Governo adesso, o ad altri. Quello che c'importa si è che realmente il Parlamento sia nuovo.

Torneranno di certo molti degli uomini che ci sono adesso; ma molti resteranno sul campo della lotta elettorale e ne compariranno molti di nuovi. Tra questi ultimi ce ne saranno di quelli che verranno coll'idea di fare opposizione ad ogni costo a tutti ed a tutto; ma ce ne saranno anche di quelli che porteranno seco l'idea del paese, che domanda sopratutto un assetto stabile ed ordinato ed una buona amministrazione.

Molti dei rieletti verranno nel nuovo Parlamento convinti della stessa cosa. Perciò, qualunque sia il Ministero che governerà dappoi dovrà farlo in armonia col Parlamento nuovo e colle idee ed i bisogni del paese.

Ma il Ministero, se vuole fare le elezioni generali nel senso vero del paese, non deve presentare le proprie persone in luogo di programma; bensì deve dire in modo concreto ed uscendo dalle solite generalità i suoi intendimenti: cosicchè gli elettori sappiano che cosa approvano e che cosa disapprovano, e sappiano anche costringere i candidati a pronunciarsi sulle cose, non sulle persone, per cui, qualunque sia il Ministero quelle tali cose sieno dal paese già accettate ed esso debba incaricarsi di metterle in atto.

Imitiamo gl'Inglesi, i quali fanno le elezioni sopra una quistione determinata, per cui sono sicuri di fare una maggioranza ed un Ministero, il quale abbia autorità e forza di mettere in atto le sue risoluzioni.

Così sarà possibile di avere due partiti entrambi governativi; mentre ora non si ha che un'opposizione sistematica e quindi cieca, ed un partito governativo fiacco, incerto e quindi impotente, dal quale non può uscire che un Governo senza forza, senza autorità, senza stabilità.

Noi abbiamo sempre domandato al Ministero di mettersi d'accordo con sè stesso, a costo di togliere da sè quegli elementi che non stanno bene assieme; gli abbiamo domandato di avere un programma determinato, concreto, e di presentarsi con quello al Parlamento ed al paese, affinchè la quistione si porti sul vero terreno, e si sappia per che cosa si contende. Ora, qualunque sia il modo con cui il Ministero farà ciò, presentandosi cioè al Parlamento, od al paese, ai deputati attuali, od agli elettori, noi lo accettiamo; e forse, al punto a cui siamo giunti ora, quest'ultima deliberazione è la migliore.

Le elezioni generali sono una agitazione, ma sono una agitazione che purga, come una specie di lavacro dal quale riusciranno Parlamento e Governo ritemprati, rinnovati. Avvezziamo il paese a queste nobili lotte, a lotte delle quali abbia la consapevolezza, se vogliamo uscire da quelle misere dispute sopra cose piccole e sopra persone più piccole ancora, nelle quali disgraziatamente abbiamo perduto l'anno 1869.

Il paese mostrerà forse di avere in sè medesimo più vigoria ed attività e buon senso che taluno non creda. Ad ogni modo esso si mostrerà qual'è, e farà una rappresentanza ad immagine sua, e non potrà lagnarsi di ciò che avrà fatto e di non avere saputo, o potuto fare di meglio.

Noi approviamo adunque; ma a patto che quello che si ha da fare lo si faccia francamente, risolutamente e presto.

P. V.

Togliamo dall'*Opinione* i seguenti ragguagli intorno ai lavori della Commissione pel Codice di commercio:

La Commissione riconobbe la necessità d'occuparsi della cambiale, delle associazioni, e dei trasporti ferroviari. Su questi tre punti specialmente avea richiamato la sua attenzione anche una memoria del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Con ciò la Commissione non intese di lasciare in disparte l'esame di altre; ma la revisione del Codice essendo collegata coll'unificazione legislativa nel Veneto, si teme che il tempo non conceda un lavoro così compiuto come pur sarebbe necessario. D'altronde, su alcuni argomenti la Commissione propende a lasciarli materie di leggi speciali, quando si riferiscano ad usi mercantili non bene determinati, essendo più facile di tener dietro ai progressi con opportune riforme se non si ha da toccare che questa o quella legge, che non allorquando si ha da porre mano ad un codice.

E così per esempio, pur trattando dei *cheks* e dei *warrants*, quasi in appendice alle lettere di cambio, la Commissione si limiterà probabilmente a quei pochi canoni giuridici che sin d'ora possono servir di base ai provvedimenti amministrativi occorrenti, senza precludere la via a quei molteplici svolgimenti che il commercio può in seguito additare.

Del resto finora la Commissione non si è occupata con qualche particolarità che della legge di cambio. Trionfò, senza bisogno di combattere, il principio ormai prevalente nel moderno diritto cambiario europeo, per cui la cambiale lungi dall'essere soltanto l'espressione del contratto di cambio, è senza più un documento di credito, qualunque ne sia l'origine. Sono palesi le conseguenze di questo principio, prima fra le quali l'urgenza che la cambiale venga sciolta da tutte quelle forme che la legavano a quel tale contratto, e perciò acquisti per noi la circolazione libera e sicura delle cambiali per esempio, germaniche, svizzere e inglesi. Siccome il principio del moderno diritto cambiario venne per la prima volta esteso, con legge, ad un vasto territorio dalla legge germanica del 1848, e in essa formulato logicamente, così andava da sè che quivi si cercasse la base della discussione stessa, vale a dire nel testo primitivo e nei successivi perfeziona-

menti delle conferenze di Norimberga. Anzi la Commissione non se ne allontanò gran fatto. Dove trattavasi d'armonizzare la legge col codice civile, si trovò vincolata. Così avvenne per la capacità degli stranieri che lasciò stare come è nel Codice, sperando che una conferenza internazionale possa in seguito aver la forza di mutare questo stato di cose. Prese in certo modo la rivincita, dove non la impacciava il Codice e si accinse a condurre la cambiale a quella maggiore speditezza che le diedero, dopo la legge germanica, le leggi svizzere e da ultimo il progetto di Codice di commercio svizzero.

La Commissione fu necessariamente condotta dalla cambiale a trattare dell'arresto personale per debiti. Abolendo l'arresto personale è certo che conviene sostituirvi guarentigie di procedura sollecita e sicura, ed a ciò è necessario provvedere. Ma la Commissione è d'accordo nel proporre quella abolizione d'una disposizione di legge riconosciuta generalmente per vessatoria ed inefficace.

La Commissione non si è ancora occupata delle associazioni e dei trasporti ferroviari; ma quanto ai trasporti saranno pienamente soddisfatti nel Codice i voti del Congresso tenuto in Genova dalle Camere di commercio, e quanto alle associazioni prevarrà il principio di sostituire a guarentigie estrinseche (come l'autorizzazione governativa), guarentigie intrinseche, come quella che in una Società, sia pure a responsabilità limitata, siano i capi obbligati con tutto il loro avere.

E si dice pure che il ministero d'agricoltura, industria e commercio farà compilare un elenco di tutte le massime che prevalsero nelle autorizzazioni governative, per mostrare come, nella vecchia via, siavi nulla di ben definito, di stabile, di certo.

ITALIA

Firenze. Sull'argomento della crisi ministeriale la *Correspondance Italienne* del 20 contiene la seguente nota, che importa di riprodurre:

Da alcuni giorni i giornali italiani si fanno l'eco delle voci che circolano intorno ad una crisi parziale del ministero.

Giornali ordinariamente bene informati, nominarono persino i signori Ferraris e Pironti come i membri dimissionari. Altri organi di differenti partiti andarono anche più oltre, e pretesero penetrare sino alle cause che avrebbero provocata questa crisi.

Le nostre informazioni ci permettono di credere che non bisogna accettare che con molta riserva tutte queste notizie.

Noi non neghiamo l'esattezza del fatto in sè stesso: l'uscita di alcuni membri dal gabinetto.

Si comprende facilmente che al momento di convocare il Parlamento nelle circostanze attuali le medesime diversità d'idee fra i membri del gabinetto abbiano potuto determinare questa risoluzione. Il ministero che si presenterà alla Camera deve possedere condizioni speciali di omogeneità e di forza. Se fossero riconosciuti indispensabili a ciò alcuni cambiamenti di persone, non si potrebbe scorgere in questa modificazione parziale un segno di debolezza dell'amministrazione attuale.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo che la situazione non sia punto mutata da quello che era, quando scrivevamo le nostre ultime notizie di ieri, ed il nostro primo articolo d'oggi.

Nessuna difficoltà è sorta, crediamo, per la quale si debba temere che la crisi debba avere una durata od un esito differente da quello che noi annunziammo.

È certo che la pubblicazione ufficiale dei decreti, coi quali si nominano i nuovi ministri, non si farà lungamente aspettare.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Le dimissioni del Ferraris non sono l'unico episodio della crisi. Mentre egli vuole andarsene, altri persistono a non voler più il Pironti; e il Pironti, dal canto suo, non se ne andrà se non quando gli venga imposto. Quale concordia possa dunque essere ora nel Gabinetto, lascio immaginarlo a voi; e quali speranze si possano nutrire di assestare le cose nostre, chiunque non sia cieco, deve vederlo benissimo. Nè vi dico altro su questo tema, chè la penna mi scotta fra le dita. Parliamo di cose più tranquille.

Il commendatore Benetti ha finalmente posto termine al regolamento organico per le Intendenze, e cotesto regolamento è ora in discussione fra i vari direttori generali del Ministero delle finanze. Sento dire che il lavoro del Benetti è compilato con moltissima cura.

La Commissione presieduta dal segretario generale Finali si occupa alacremente del personale per le nuove Intendenze. V'ha nel suo lavoro una parte assai spinosa, che desterà sicuramente clamori fra gl'impiegati: voglio dire la formazione di un ruolo unico di tutti i funzionari appartenenti ora alle diverse Amministrazioni finanziarie. Questa unificazione del personale è una necessità senza dubbio, ma poichè è molto difficile procedere in questa operazione per modo di contentar tutti e applicando i più rigorosi principii di giustizia, è impossibile che alcuni non si avvantaggino ed altri non patiscano danno, così è da ritenere che a lavoro conosciuto non mancheranno le strida degl'interessati.

Il Digny pare siasi persuaso della necessità di fare qualcosa di speciale per il Catasto; intanto ha ordinato che nella formazione del personale delle Intendenze non si tenga conto degl'impiegati catastali, ai quali ha dichiarato che sarà provveduto quando vi sia un nuovo ordinamento di quel servizio speciale. È da sperare ch'egli rimetta le cose com'erano, prima della scompigliata riforma decretata del Sella.

— L'*Esercito* reca:

Ci si assicura che la Commissione presieduta dal generale Mazè proceda molto sollecita nei suoi lavori sul vestiario da adottarsi per la fanteria. L'intoppo è nel cappello, e pare si studi un altro modello di quello sperimenta. Il kepì turchino alla francese sarebbe stato rigettato a pieni voti, ed è una fortuna poichè era un orrore. Si dice sia stata proposta una specie di calata di feltro greggio; ma non ne sappiamo più in là per ora, poichè al solito si tiene segretissimo anche ciò, cui la pubblicità potrebbe giovar molto con i consigli.

— Verso la fine del corrente mese dalla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino verrà effettuata la distribuzione dei fucili di *Vetterli* (a ripetizione) contemplati nella Nota del 6 maggio 1869, ai reggimenti e battaglioni pure in quella Nota specificati.

Inoltre, invece dei fucili modello *Valdocco*, i quali vennero esclusi nelle esperienze accennate nella suddetta Nota, verranno distribuiti agli stessi reggimenti e battaglioni, in ragione di 10 per caduno, fucili modello *Vetterli* a caricamento semplice successivo, aventi il meccanismo di chiusura uguale a quello dei fucili modello *Vetterli* a ripetizione.

Le esperienze coi fucili modello *Vetterli* dell'una e dell'altra specie dovranno essere ultimate entro il corrente anno.

— Nostre particolari informazioni ci assicurano che a Londra, il governo ed il commercio sono rimasti altamente soddisfatti della prontezza, colla quale fu trasportata l'ultima valigia dell'Indie per Brindisi e Susa. Tutto c'induce a credere che oramai il passaggio della valigia per l'Italia sia definitivamente assicurato, benchè da parte della Francia non cessino le opposizioni di ogni maniera. Così la *Nazione*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato degli avvanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avvanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1 al 15 ottobre 1869 sono di metri 58. 30.

La Galleria gia scavata in piccola e grande sezione al 30 settembre 1869 è di metri 10266. 50.

Il totale della galleria scavata al 15 ottobre 1869 è di metri 10324. 80.

Rimangono a scavarsi metri 1895 20.

Roma. Scrivono al *Pungolo*:

Due preti francesi, teologhi, non so di qual vescovo, aveano preso ier l'altro una vettura in comune per girare la città. Strada facendo però non si trovarono, a quanto pare, d'accordo sopra un punto di diritto canonico, e vennero a tale contesa, che giunti sulla Piazza Randanini uno di essi fece fermare la vettura, e discesone in fretta prese l'altro pel collarino e lo tirò giù amministrandogli una sonagliera di pugni e calci delle più indiavolate. L'aggredito rimase per qualche istante senza reagire come sbalordito, ma poi riavutosi ed eccitato dalle risa e beffe della folla, che gli faceva corona, trasse furiosamente dal petto una specie di arma e si precipitò sul suo assalitore scaricandogli addosso un tal grandine di colpi, che quegli dall'offesa dovè passare ben presto alla difesa. Gli astanti dubitarono allora che la commedia fosse per finire in tragedia, ma non tardarono ad accorgersi che finiva invece in farsetta, non essendosi il prete armato che di un lungo crocifisso, e non trattandosi perciò che di incruente *cristate!* Sopravvennero intanto i gendarmi, che non potendo arrestare gl'intangibili due servi di Dio, rispettosamente li divisero e allontanarono, mentre la gente rideva, fischiava e raccomandava ai reverendi gli opportuni bagnuoli d'arnica.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Patrie*:

L'arciduca Alberto deve, dicesi, andar presto a Berlino a restituire la visita fatta alla corte di Vienna dal principe reale di Prussia.

Se questa notizia si avvera, il riavvicinamento ch'ebbe luogo fra le due corti non farà che stringersi ognor più. Per noi che desideriamo, prima di tutto, il mantenimento, così necessario, della pace, speriamo che questa recente amicizia delle due famiglie sovrane condurrà ad una seria entente cordiale fra i due gabinetti.

Francia. Si legge nell'*Avenir national*:

« Quest'oggi alle tre, i deputati della sinistra riuniti presso il sig. Giulio Favre hanno deliberato e firmato il manifesto seguente:

« Ai nostri concittadini,

« Ci si domanda se ci recheremo alla Camera il 26 ottobre.

« Noi non lo faremo, ed ecco le nostre ragioni. Recandoci alla Camera, noi provocheremmo necessariamente una manifestazione di cui nessuno può, nello stato attuale delle cose, regolare l'andamento e l'importanza. Ora noi non abbiamo il diritto di lasciare in balìa del caso il destino della libertà rinascente.

« Allorquando una grave rivoluzione, una rivoluzione pacifica è incominciata, quando si scorge più evidentemente di giorno in giorno la soluzione inevitabile, sarebbe impolitico fornire al potere un pretesto per fortificarsi in una sommossa.

« Se il governo calpesta le regole costituzionali ch'egli stesso ha tracciate, la democrazia non ha, per ora, che una cosa da fare, è di prenderne atto: questa Costituzione, che il potere si compiace a disfare colle proprie mani, noi l'abbiamo subita e non spetta a noi restaurarla difendendola.

« In questa situazione noi abbiamo deciso di aspettare l'apertura effettiva della prossima sessione.

« Allora noi domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla nazione;

« Allora mostreremo colla prova stessa che si fa da tre mesi che il potere personale, fingendo di celarsi dinnanzi alla pubblica riprovazione, non ha mai cessato di agire e parlare da padrone;

« Allora, infine, proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, il solo che ormai sussista, l'opera di rivendicazione democratica e radicale, la cui bandiera il popolo consegnò delle nostre mani. »

Bancel, Bethmont, Desseaux, Dorian, Esquiros, Jules Favre, Jules Ferry, Leone Gambetta, Garnier Pagès, Guyot-Montpeyroux, Grevy, De Jouvencel, Larrieu, Lecesne, Magnin, Ordinaire, E. Pelletan, E. Picard, Jules Simon, Tachard.

Spagna. Il *Journal Officiel* rettifica in questi termini il dispaccio relativo alla capitolazione di Valenza:

Gl'insorti di Valenza avendo rifiutato di sottomettersi alle condizioni poste dal capitanato generale, cominciò l'attacco ieri mattina. Dopo alcune ore di combattimento, i capi repubblicani giudicando il partito come disperato, presero la fuga; i volontari insorti, rimasti soli, abbassarono le armi. Le truppe del governo occuparono tosto la città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE E FATTI VARII

UFFICIO PROVINCIALE D'ISPEZIONE

delle Società Commerciali e degli Istituti di Credito nella Provincia di Udine

Manifesto:

Presso la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine è costituito l'Ufficio provinciale d'Ispezione delle Società commerciali e degli Istituti di Credito della Provincia medesima in conformità delle disposizioni portate dal R. Decreto 5 settembre 1869, che incomincieranno ad aver vigore col 1.° novembre 1869.

L'Ufficio provinciale dovendo essere composto del R. Prefetto della Provincia siccome Presidente e di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di Commercio, il Consiglio di questa Camera nella sua seduta del 15 corrente nominava per la prima volta e a voti unanimi i due membri del nuovo Ufficio nelle persone dei signori professore Luigi Rameri e Carlo Kechler. A conoscenza del pubblico si trascrive testualmente in calce il R. Decreto del 5 settembre.

Mentre quest'Ufficio provinciale è lieto di riconoscere, che il Governo ha con sapiente consiglio deferito alle rappresentanze locali un compito così interessante e delicato, insiste sopratutto per far rilevare, che malgrado l'istituzione di tale Ufficio, la prima e più efficace vigilanza spetta sempre alla diligenza degli interessati. Questo Ufficio non può che concorrere colla più premurosa sollecitudine e con scrupolosa imparzialità, quando la sua azione sia debitamente richiesta.

Udine, 19 ottobre 1869.

Il Prefetto presidente
FASCIOTTI

I membri
Luigi D.r Rameri - Carlo Kechler

Ecco il decreto che istituisce le nuove ispezioni:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Codice di commercio art. 135 e 156;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1865, numero 2727, concernente l'autorizzazione delle società commerciali, e la vigilanza delle medesime;

Visto il decreto 28 gennaio 1866, n. 2790, che stabilisce i distretti degli uffizii commissariali per la vigilanza sulle società;

Visto il R. decreto 27 maggio 1866, n. 2966, che stabilisce l'uffizio di sindacato centrale, e gli uffizi di ispezione,

Visto il R. decreto 4 novembre 1866, n. 3311, che attribuisce la direzione di tali uffizi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizi dell'ispettore generale, degli ispettori e delegati locali pel sindacato delle società commerciali e degli istituti di credito sono soppressi.

Sono istituiti uffizi provinciali d'ispezione, composti del prefetto e di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di Commercio.

Laddove in una medesima provincia sono più Camere di commercio, l'uffizio d'ispezione potrà essere circondariale. Il sottoprefetto farà l'ufficio del prefetto.

Art. 2. Le società, che sono sottoposte dal Codice di commercio all'autorizzazione governativa, rivolgeranno d'ora innanzi le loro dimande al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo dell'ufficio provinciale, a norma degli articoli 1, 2, 3 del decreto 30 dicembre 1865.

Art. 3. Tutte le società industriali e commerciali, gli istituti di credito, le società di assicurazione dovranno pubblicare il loro resoconto.

Qualora una legge speciale non abbia determinato il tempo e il modo di tale resoconto, le società industriali o commerciali si conformeranno al disposto dell'articolo 5 del decreto 30 dicembre 1865.

Gli istituti di credito pubblicheranno ogni mese il prospetto o situazione loro.

I moduli di tal pubblicazione saranno determinati con decreto ministeriale.

Art. 4. Le ispezioni avranno luogo soltanto sul reclamo di associati o azionisti, di assicurati, o di depositanti. Il reclamo deve essere presentato all'uffizio provinciale, e motivato specificatamente sopra uno dei titoli seguenti:

1.o Che siansi fatte operazioni contrarie allo statuto sociale;

2.o Che siasi violato il Codice del commercio in qualche sua disposizione;

3.o Che i resoconti o i prospetti pubblicati siano inesatti.

Se si tratta di associati o azionisti, i reclamanti debbono rappresentare almeno il decimo del capitale sociale.

Se si tratta di assicurati o di depositanti, non vi ha prescrizione di numero, nè di capitale.

Art. 5. L'uffizio provinciale, se giudica questi reclami bastevolmente fondati, procede alla ispezione, e la conchiude con un rapporto che è comunicato alla società, ai reclamanti ed al Ministero. Esso può essere stampato.

In caso di rifiuto è aperto il ricorso al Ministero.

Il Ministero può eseguire o rinnovare l'esame, anche mediante invio d'un delegato straordinario.

Art. 6. Le disposizioni, che fossero date in conseguenza della ispezione, non pregiudicano in modo alcuno l'esercizio delle azioni private davanti ai tribunali competenti.

Art. 7. Le società di assicurazione, le quali pel loro statuto sono obbligate di acquistare rendita pubblica, e depositarla presso l'Amministrazione del Debito Pubblico per determinate intestazioni, dovranno giustificare all'uffizio provinciale di aver adempiuto all'obbligo nei modi e nei tempi prescritti dal loro statuto. In questi casi l'uffizio potrà anche procedere per sua propria iniziativa alle ispezioni che crederà convenienti.

Art. 8. Per le società che hanno rapporti diretti d'interesse col Governo, e per quegli istituti ai quali le leggi hanno imposto un particolare modo di vigilanza, restano ferme le disposizioni attualmente vigenti. La vigilanza e la ingerenza governativa, prescritte dalle leggi e dai regolamenti, verranno esercitate direttamente dal Ministero sopra le sedi centrali che si trovano nella capitale, e dagli uffizi provinciali per delegazione governativa sopra le sedi e succursali esistenti nelle provincie.

Il Ministero può procedere direttamente ad ispezioni straordinarie in qualunque parte del Regno.

Art. 9. Le spese degli uffizi provinciali saranno prelevate dal capitolo 16 del bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio.

Agli impiegati che sono posti in disponibilità per soppressione d'uffizio, saranno applicate le norme prescritte dalla legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

Art. 10. Il decreto presente avrà vigore col 1.o novembre 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

N. 258.

Società di Mutuo Soccorso

ED ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Il giorno 2 del prossimo novembre si riapriranno presso questa Società le scuole serali e festive, maschili e femminili.

Il numero degl'inscritti negli anni passati, l'assiduità nella frequenza delle scuole, il reale profitto ottenuto dimostrano come sia sentito il bisogno dell'istruzione non solo dai giovani, ma si ancora dagli adulti.

I capi-officina col concedere nei giorni di scuola un'ora ai loro dipendenti, affinchè possano intervenire alle lezioni, hanno fatto conoscere quanto sia l'amore ch'essi portano alla istruzione, la quale eleva il sentimento della dignità dell'uomo e lo fa maggiormente atto a progredire in ogni arte o disciplina.

Giova perciò sperare che anche quest'anno il concorso degli alunni, tanto maschi quanto femmine, sia per essere numeroso, e che si i genitori come i capi-officina vorranno coll'autorevole loro voce spronare que' pochi i quali, non comprendendo il beneficio che loro viene offerto, si mostrassero tiepidi o mal volonterosi.

Col giorno di Domenica 24 corr. incomincierà la iscrizione presso il Direttore nella Segretaria della Società, dal mezzogiorno alle 2 pom., e resterà aperta sino alla fine del mese.

L'orario delle lezioni resterà fissato come segue:

Scuola elementare pei maschi

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 7 alle 9 pom.

Scuola pegli analfabeti

Martedì e Giovedì dalle 7 alle 9 pom.

Scuola femminile

Ogni giorno festivo dalle 2 alle 4 pom.

Scuola di disegno

Martedì e Giovedì dalle 7 alle 9 pom. — Domenica dalle 8 alle 10 ant.

Udine, 20 ottobre 1869.

La Presidenza
L. Zuliani — G. Manfroi

Il Comitato.
G. A. Pirona, Mario Berletti, Aless. Della Savia

Il Direttore.
P. L. Galli.

Atto di ringraziamento a tutti quelli che, in qualunque modo, hanno contribuito agli onori funebri di Maria Eugenia Mander Linussio.

Angela Linussio Locatelli
G. B. Locatelli.

Ricordo patriottico. Il 18 ottobre dello scorso anno fu certo una bella giornata per la patriottica città di Palma-Nuova. Auspici l' uffizialità della Guardia Nazionale, e la Giunta municipale, nonchè la Rappresentanza della nostra Emigrazione, ebbe luogo colà quella commovente dimostrazione popolare, che fu una splendida affermazione dei nostri diritti nazionali oltre l'attuale confine irrisorio, e dove specialmente venne festeggiata la presenza di circa 200 Goriziani, i quali per sfuggire alle odiose provocazioni del famoso *Tabor* sloveno, ordito nell' istesso giorno nei pressi della loro città, avevano passato il confine ed erano insieme a tanti altri patriotti d' oltre Ausa convenuti alle feste preparatesi in Palma-Nuova pel II.° anniversario del Plebiscito.

A suo tempo abbiamo dato, in apposita corrispondenza, una dettagliata relazione di quella giornata, e la vedemmo con piacere ricordata affettuosamente dai giornali di tutta l' Italia.

Senonchè quello che era da prevedersi, seguì. Dopo la festa i guai. Al governo austriaco cui avevano suonato male i vibrati discorsi in odio al suo dominio di quà delle Alpi, pronunciati dal signor Pietro de Carina (in nome dell' Emigrazione e delle aspirazioni di quei paesi) e dal signor Eucherio Rodolfi (in nome della città di Palma-Nuova) bruciò l' animo di vendicarsi, ed essendogli riuscito invano, come tante altre volte aveva ancora tentato, di colpire di quà del confine, infurìò nel vero senso della parola sui reduci patriotti.

Un informe processo politico, prima sotto lo specioso titolo di *alto tradimento*, poi sotto quello di *perturbazione dell' ordine pubblico*, (dacchè al primo mancavano assolutamente gli estremi, per essersi i Goriziani tenuti estranei ad ogni provocazione) investì per mesi e mesi quei miseri patriotti; sicchè dopo *oltre trecento* delle più importune citazioni correzionali, ben *tredici* condanne di reclusione, *oggi* ancora non del tutto espiate ed il fatto di parecchie emigrazioni rispettabilissime, posero tregua all'inumane lavorio del Tribunale di Trieste, lasciando però nella popolazione quel fermento di accanite guerre intestine, che seguono sempre i compromessi interessi di numerose famiglie.

N'ebbimo un saggio specialmente in occasione delle elezioni comunali di Gorizia dello scorso maggio, ove però la bufera dimostrò di aver giovato a quel partito, presso il quale sono le nostre simpatie, e così ci piace rilevare come l' energia di un popolo oppresso tragga vita da quegli stessi dolori, ch' esso si avrà procurati, scientemente o no, dalle facili escandescenze del suo oppressore.

Auguriamo sempre più prosperi venti alla nostra causa nazionale in quei paesi, *perchè chi non si fà vivo è presto creduto morto*, e registriamo intanto l' *indirizzo* che in ricordo di quella giornata, ricca di tante conseguenze, la brava Emigrazione qui residente, che vi ebbe tanta parte, spedì il giorno 18 corr. al Municipio di Palma-Nuova.

Ecco il documento:

Onorevole Municipio
di
Palma-Nuova

Oggi, anniversario di quel giorno, che in libero suolo suggellò patto di fraterna appartenenza tra famiglie di un popolo, divise per l' odio di genti straniere, l' *Emigrazione*, depositaria di quei voti, manda al patriottismo della città, che, sentinella avvanzata dell' incompleta Indipendenza, fù degno tempio ai fasti di quel dì, il *saluto* della *fede comune*; onde sia nuova protesta contro lo straniero, il quale se oggi ancora al carcere delle onorate vittime di quella festa raddoppiò le sbarre d' una vendetta impotente, non vale a sfatare un giuro *scolpito nel bacio fra fratello e fratello*.

Udine addì 18 Ottobre 1869.

Pel centro di emigrazione politica, residente nel Friuli

Il Presidente
Pietro de Carina

Si prevengono le Fabbricerie ed i Beneficiati del Distretto di Udine che l'Ufficio del Regio Subeconomato Distrettuale è trasportato in contrada S. Maria Maddalena al N.o civico 1843 nero, secondo piano.

In Palmanova avvenne giorni fa l'arresto di certo Zasse Giuseppe, perchè ozioso e vagabondo.

In Gemona l'arma de' R. Carabinieri arrestò Costantini Gio: Batta imputato di falsa deposizione.

La notte del 16 al 17 corr. ignoti i ladri derubarono nella casa di Romanin Angelo in San Quirino di Pordenone due barili contenenti circa cinque secchi di vino, e 20 libbre di lardo.

Nella notte stessa fu perpetrato un furto con rottura nella Chiesa della Frazione di Torre (presso Pordenone) derubando i denari dello offerte che si trovavano nelle diverse cassette.

I R. Carabinieri di Pordenone contestarono la contravvenzione al mugnaio Perosa Antonio, perchè macinava clandestinamente essendo in arretrato nel pagamento della tassa.

L'Ufficio di P. S. pose agli arresti G. Z. guardia campestre privata della Frazione di Chiavris, perchè contabile di pubblica violenza sulla persona di Z.... Luigia d'anni 18 di Udine.

La prima rappresentazione della *Maria di Rohan* al Teatro di Palma ha luogo domani a sera, sabbato, e chi ha udite le prove presagisce bene anche dell'esecuzione di quest'opera. Domenica poi ha luogo in Palma la tombola che fu impedita domenica scorsa dall'inclemenza del tempo; e dopo l'opera si darà al teatro uno straordinario veglione.

Necrologia

Luigi Toffoletti di Gio. Batta non è più. Ne' 25 anni d' età, fresco di giovinezza cadeva sotto la falce inesorata della morte, simile al fiore che reciso intempestivamente dal mietitore, o adusto dal cocente raggio, ovvero dalla rigida bruma, appassisce e piega.

Giovane di bell' aspetto, di carattere fermo, di onesti costumi, di gentili maniere, il lento morbo consunteglì le carni e le forze, in otto mesi lo ridusse cadavere.

Educato a retti e sacri principi, sentì nel suo cuore il vanto d' esser figlio d' Italia, e consacrando il palpito del cuore a questa madre d' eroi, l' amò col più vivo trasporto dell' anima, offrendo il proprio sangue per liberarla. Nel 1866 prese parte alle bande armate di Belluno che colà si formarono.

Non contento di ciò, sembrandogli di non aver adempiuto per intero il dovere di figlio verso la sua patria, volle nel 1867 nuovamente arruolarsi nelle schiere volontarie, onde correre a combattere gli sgherri papalini. Pugnò eroicamente, ed a Mentana fu fatto prigioniero e condotto a Roma, e finalmente a Civitavecchia ove soffrì la prigionia, conservandosi fedele a' suoi principii, indefettibile alla comune causa.

L' infelice esito di quella battaglia, i patimenti sofferti, accompagnati da non lievi sofferenze private furono cagione del suo male irreparabile. Le cure della famiglia, i soccorsi dell' arte medica, il conforto degli amici che non gli mancarono fino all' estremo, non lo rattennero in vita.

Luigi, il tuo destino fu scritto; la tua anima degna del Cielo volò in un aere più puro. Il tuo cuore troppo sentiva, troppo penava!

Tu fosti ingenuo, pieno d' amore, di speranza, di fede, perciò le fuggevoli gioje di questa vita non potettero saziarti. Le illusioni non furono potenti su la tua mente che tenea fisso lo sguardo nella realtà.

Cogli ora nella patria celeste i frutti della tua virtuosa vita, dell' eroica tua rassegnazione alla morte sì precoce. Prega per chi restò nel dolore d' averti perduto, prega per la patria a cui consacrasti il cuore, le speranze, te stesso.

Francesco Varisco

Pordenone 18 Ottobre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 ottobre.

(K) Finalmente comincia a farsi un po' di luce su quanto succede negli intimi penerali del ministero. L' idea di sciogliere il Parlamento prima della data della sua convocazione, pare che non sia entrata mai nel pensare di nessuno degli attuali ministri. Il Parlamento sarà convocato e gli si chiederà l' esercizio del bilancio per un' altro trimestre, e su questo terreno s'impegnerà la battaglia che condurrà allo scioglimento dell'Assemblea legislativa. Il tempo dirà poscia se aveva ragione la maggioranza del ministero che si è pronunciata per questo partito, oppure l' ex-ministro Ferraris che ha sostenuto sempre la sua convinzione che il fare appello al paese sarebbe poco pendente, colla disposizione attuale degli animi.

È da buona fonte smentita la voce che intendano di uscire dal ministero anche gli onorevoli Mordini e Bargoni. Essi non hanno mai accolto tale pensiero, dividendo pienamente le idee degli altri loro colleghi sul punto che ha determinato il Ferraris a ritirarsi. In quanto al Pironti, egli non è punto il Pieborgne del Prince-Caniche che si ammala e guarisce a volontà del padrone, ma sta realmente assai meglio ed è già ritornato al lavoro. Ciò non toglie peraltro che si pensi a trovargli un successore, cosa che l' *Opinione* altamente deplora, assieme al passo a cui fu indotto il Ferraris, ricordando, in questa occasione, che in una guisa consimile fu preparata l' uscita di Cadorna, Broglio, Cantelli e Pasini.

In quanto ai nuovi ministri che occuperanno i due posti vacanti, se ne dicono tante che è impossibile raccapezzare qualcosa. Pel ministero dell' interno chi parla del marchese di Rudinì (che poco fa pareva sicuro) chi del Cantelli, e chi altresì dell' Allievi, prefetto a Verona; mentre v' ha chi assicura che, in ultimo, quel portafoglio sarà affidato al Minghetti che si prenderebbe a segretario generale il Borromeo. È proprio il caso di dire che l'abbondanza produce fastidio; e la Corona sarà davvero imbarazzata nello scegliere tra tanti proposti. Oggi poi alle candidature, già note al posto di guardasigilli, è da aggiungersi anche quella del commendatore Borgatti.

È confermato che il Consiglio di Stato ha finalmente data la sua approvazione al decreto del ministro delle finanze sulla riscossione delle imposte dirette. Questa notizia verrebbe a conferma di quella secondo la quale la pubblicazione di tale decreto sarebbe imminente.

Il comm. Mancardi che trovasi a Roma attualmente per definire la vertenza del debito pubblico dello Stato romano, pare che possa comporre altresì la vertenza risguardante le strade ferrate romane, togliendo così tutti gli osiacoli che finora esistevano nel loro servizio.

Si trova da qualche giorno a Firenze il comm. Martinelli, presidente della Sezione d' accusa di Napoli, per esaminare le osservazioni fatte dalle Corti di Cassazione e di Appello del Regno al progetto del Codice Penale che è destinato ad andar in breve in vigore. A questi lavori prende parte anche il ministro guardasigilli.

Qualche giornale avendo annunziato che il deputato Lobbia aveva fatto da sè stesso una istruttoria ed era venuto alla scoperta dell' assassinio, la *Riforma* s' è affrettata a dichiarare che chi ha dato tale notizia era male informato, soggiungendo però che negli atti del processo « vi sono tutti gli elementi per constatare la verità del tentato assassinio. »

Una voce che merita di venir riferita, se non altro per la sua novità, è quella che l' imperatrice Eugenia e l' imperatore Francesco Giuseppe, al loro giungere a Napoli, saranno i padrini del principe o della principessa che S. A. R. la principessa Margherita deve per quell' epoca dare alla luce. Prendetevela, chè ve la dò proprio per quello che vale.

La Commissione da nominarsi dal ministro dell' interno a norma del decreto reale del 10 corrente per lo scrutinio dei titoli e la formazione del ruolo del personale della carriera superiore delle prefetture, sarà, a quanto pare, composta di consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. La comparsa del relativo decreto è imminente.

Il deputato Corte ha pubblicato una seconda sua lettera in cui, combattendo ogni sorta di dittature, dice, fra le altre cose, che una delle cause che più impediscono agli ordini costituzionali di aquistare in Italia il prestigio che loro abbisogna, è la facilità con cui più volte si ricorse ai pieni poteri. Sfortunatamente ci troviamo in ud giro vizioso: gli ordini costituzionali non funzionano bene per causa dei pieni poteri, e i pieni poteri si sono talvolta dovuti addottare appunto perchè gli ordini costituzionali non funzionavano bene.

P. S. Mi capita in questo punto sott' occhi la *Gazz. Piemontese* con un articolo stampato in grossi caratteri in cui si annunzia che oggi, 21 ottobre, il ministro pubblica il decreto che scioglie la Camera. Corro a comunicare a tutti quelli che incontrerò questa notizia, la quale è completamente ignorata da tutti!

— La *Gazzetta di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Firenze:

Il marchese di Rudinì è arrivato. Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri. Nigra trovasi oggi a Firenze, ma la sua gita non ha scopo politico.

— S. E. il Generale Cialdini che alcuni giornal fanno viaggiare in Spagna con missioni confidenzialissime, trovavasi questa mattina in Firenze.

— Il principe Gorciakoff è a Parigi da sabato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 ottobre

Parigi, 21. Il *Memorial diplomatique* dice che informazioni autentiche gli permettono di affermare che l' abboccamento fra l' imperatore d'Austria e il Re d' Italia è definitivamente stabilito di comune accordo.

Firenze, 21. La *Correspondance italienne* reca: « Approfittando dell' intervallo che ci separa ancora dal giorno dell'apertura del canale di Suez, il ministero della marina ordinò alla squadra di evoluzione, ancorata in Alessandria, di fare delle escursioni nell' Arcipelago Ottomano. Il Duca d'Aosta approfitterà probabilmente di questa circostanza per recarsi sino a Costantinopoli, onde ringraziare personalmente il Sultano dell' accoglienza che le autorità ottomane fecero alla squadra italiana nei porti dell' impero. La fregata ammiraglia lasciò ieri il porto di Alessandria.

Monaco, 21. Fu pubblicato il Decreto che fissa le elezioni pella Camera dal 16 al 20 novembre.

Berlino, 21. La *Gazzetta della Croce* conferma che l' ambasciatore prussiano a Vienna, Werther, fu nominato ambasciatore a Parigi.

Parigi, 21. La *Corrispondenza austriaca* dice che Werther presentò all' imperatore a Buda le sue lettere di richiamo e sta per partire per Parigi. Ritiensi quasi indubbiamente che il successore di Werther sarà il colonnello Schweitzer.

Vienna, 21. La *Presse* dice che l' apertura del *Reichsrath* avrà luogo probabilmente soltanto ai primi di dicembre, desiderando l' imperatore di aprirlo personalmente. Il discorso del trono tratterà principalmente delle questioni interne.

La *Presse* annunzia che il gran Visir Omer Pascià; Prokech Osten andranno ad attendere l' Imperatore a Rutschuk il 27 ottobre.

L' imperatore si imbarcherà a Varna sul Yacth *Sultano.*

Il Barone Eder fu nominato ministro d' Austria a Copenhagen, ed Heimmerle ministro d' Austria ad Atene.

Firenze, 21. Il marchese di Rudinì è arrivato stamane a Firenze.

Dresda. 21. La Camera dei Deputati addottò la proposta di Nigard tendente a rendere obbligatorio il matrimonio civile.

Nigard propose che si sciolga la Camera e si proceda alle elezioni secondo la legge elettorale del 1848, e si introduca il sistema di una sola Camera.

Berlino, 21. Il Partito progressista fece la proposta di invitare il Governo a fare economie sul bilancio dell' esercito federale, e ad aprire trattative diplomatiche per effettuare un disarmo generale.

Firenze. 21. È assolutamente falso che stia per pubblicarsi un manifesto con cui si sciolga la Camera e si convochino i Colleghi pel 31 di Ottobre. È più che mai ferma nel Ministero la risoluzione di riconvocare quanto prima la presente Camera.

Parigi, 21. Chiusura della banca: Aumento numerario milioni 6, anticipazioni 1|5, tesoro 14|5, diminuzione portafogli 11 1|2, biglietti 34|5, conti particolari 1.

La voce della dimissione di Latour d' Auvergne è smentita.

I bollettini della Borsa attribuiscono il miglioramento dei corsi alla voce della convocazione del Corpo legislativo pei primi di novembre.

L' Imperatore è atteso pel 25 a Parigi.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 0|0 .	71.40	71.37
» italiana 5 0|0 . .	52.75	53.02
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	517.—	522.—
Obbligazioni » »	236.75	238.—
Ferrovie Romane	49.—	—.—
Obbligazioni »	126.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	144.50	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	156.50
Cambio sull' Italia . . .	4.7|8	5.—
Credito mobiliare francese .	202.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	623.—	626.—

VIENNA	20	21
Cambio su Londra	123.—	123.—

LONDRA	20	21
Consolidati inglesi	93.1|2	93.1|2

FIRENZE, 21 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.50 den. 55.45, Oro lett. 20.94; d. 20.92; Londra 3 mesi lett. 26.28; den. 26.26; Francia 3 mesi 105.08; den. 104.95; Tabacchi 445.—; 446.— —.—; Prestito nazionale 79.25 a 79.20 Azioni Tabacchi 646.—; 645.—.

TRIESTE, 21 ottobre

Amburgo	90.35 a	90.65	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.35 »	102.65	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	94.25 »	—.—
Francia	48.99 »	49.18	Pr.1864	114.50 »	—.—
Italia	46.25 »	46.40	Cr. mob.	244.— »	241.—
Londra	123.25 »	123.30	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.85 »	5.86	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.84.— »	9.85	Pr. Vienna	89.— »	—.—
Sovrane	12.31 »	12.38	Sconto piazza	4 3|4 a	5 1|2
Argento	121.50 »	121.75	Vienna	5 a	6

VIENNA		20		21
Prestito Nazionale fior.		69.—		69.—
» 1860 con lott. »		94.30		94.10
Metalliche 5 per 0|0 »	59.50	—.—	59.25	—.—
Azioni della Banca Naz. »		708.—		708.—
» del cred. mob. austr. »		244.50		242.—
Londra . . . . . . »		123.—		122.80
Zecchini imp. . . . . »		5.85 1|2		5.85
Argento . . . . . »		120.35		120.65

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 900 — 2

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI MEDUN

Avviso di Concorso

In esecuzione alla deliberazione consigliare 2 maggio 1869 viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun al quale va annesso l'annuo stipendio di it. l. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest'ufficio Municipale le relative istanze corredate dei prescritti documenti non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Medun, 15 ottobre 1869.

Il Sindaco
PASSUDETTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 5646 — 3

EDITTO

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Valentinis nobili Ferdinando, e Doimo q.m Andrea di Udine che sull'istanza pari numero per subasta immobiliare di Carlo q.m Gio. Batta Gardel di Moggio, rappresentato da quell'avv. D.r Simonetti, contro Giacomo Ballico q.m Sebastiano di qui, e creditori inscritti, fra i quali figurano anch'essi nobili Valentinis, con decreto odierno n. 5646 si ha fissato l'aula del 17 p. v. novembre ore 9 ant. per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che in loro curatore venne deputato questo avvocato D.r Giuseppe Morgante.

Vengono pertanto invitati a comparire all'indetta udienza, od a far tenere al curatore le credute istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che crederanno conformi al proprio interesse, mentre in difetto dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso all'albo giudiziale, nei soliti luoghi; ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 7 settembre 1869.

Il Reggente
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 8166 — 2

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine, con deliberazione 14 corr. n. 8077 ha profungata la patria podestà, al minore Lodovico del nob. Andrea di Caporiacco di Gemona oltre la maggior età dello stesso, essendo stato riconosciuto il detto minore affetto da idiotismo e da sordo-mutolia non suscettibile di alcuna educazione fisica o morale.

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 settembre 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 12283 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Antonio Predan, avere Valentino fu Mattia Qualizza in di lui confronto e dei creditori iscritti avvocato Comelli, consorti Cernotta e Stefano Berguach prodotta nel giorno 3 agosto 1869 sotto il n. 9350 istanza per la vendita all'asta in tre esperimenti delle realità di sua ragione situate nel circondario di Podgora e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne in di lui rischio e pericolo deputato in curatore questo avv. D.r Carlo Podrecca sulla quale oggidì nei soli riguardi di esso assente per versare sulle proposte condizioni venne redestinata l'aula del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso assente d'ignota dimora Giovanni fu Antonio Predan o a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputatogli patrocinatore le necessarie istruzioni, oppure a nominare esso stesso un nuovo rappresentante, od in fine a fare tutto ciò che reputerà più conveniente al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se medesimo la colpa della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgabaro.

N. 8811 — 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che morto in Udine Giuseppe fu Gioachino Casara e constando come esso abbia lasciato una figlia di nome Maddalena, della quale è ignoto il luogo di dimora; si eccita la stessa a qui insinuare entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede; poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli Eredi insinuatisi, e del curatore avv. D.r Jacopo Orsetti a lei deputato.

Locchè si affigga all'album, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9050 — 1

EDITTO

Il R. Tribunale di Udine con decreto 14 and. n. 8226 interdisse per mentecataggine Mizzaro Gio. Batta di Angelo detto Mazziol di Medun, a cui fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Struzzo fu Domenico di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Spilimbergo Canc.

CONVITTO CANDELLERO. Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina.
Torino, Via Saluzzo N. 33. — 15

AVVISO A cominciare dall'entrante anno scolastico, i sottoscritti, di comune accordo, offrono lezioni conformi ai programmi del Ginnasio, non che ripetizioni a quei giovani del Ginnasio o del Liceo, i quali credessero giovarsi della loro particolare assistenza.

Esibiscono del pari, stante l'avvenuta sospensione delle Scuole Magistrali, istruzione preparatoria a chiunque volesse tuttavia disporsi a sostenere gli esami magistrali di grado inferiore o superiore, avvertendo che all'accorrenza si faranno assistere da idonei insegnanti.

L'iscrizione è aperta al n. 2389 rosso, Piazza Ricasoli.

1 — **Angelo Molari, Pietro Migotti.**

PREVIDENZA RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

fondata con R. decreto 27 Luglio 1862

Sede sociale: Milano, Via Giardino N. 42

CAPITALE DI GARANZIA EMESSO: L. ITAL. 6,250,000
SENZA IL FONDO DI RISERVA E I PREMII INCASSATI.

1. **Assicurazione in caso di morte.** Chi vuole assicurare ai suoi eredi un capitale di L. 20,000, pagherà durante la sua vita facendo il contratto
   a 30 anni L. 433.80 all'anno
   » 35 » » 496.80 »
   » 40 » » 577.80 »
2. **Assicurazione mista.** Per un Capitale di L. 20,000 pagabile all'assicurato stesso p. e. dopo 25 anni, e in caso di sua morte entro questo termine *immediatamente* ai suoi eredi, il premio annuo è fissato
   all'età di 30 anni a L. 622.80
   » » 35 » » » 662.40
   » » 40 » » » 714.60

Dotazioni di ragazzi e ragazze a premio unico e annuale per l'età, del loro stabilimento o del loro matrimonio, per l'esonero della leva ecc. sono l'oggetto di una bellissima combinazione, la quale offre alle famiglie che lo desiderano un *minimum garantito* ed inoltre per tutti il vantaggio di un impiego a interessi elevatissimi.

Per **UDINE** da rivolgersi agli Agenti Principali signori MORANDINI e BALLOC Contrada Merceria N. 934 rimpetto la Casa Masciadri. — 1

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del sangue e degl umor

DEL CAPPUCCINO DI ROMA — 2

FARMACO UNIVERSALE

Nos remedia Deus salutem.

Rimedio prezioso nella cura della **tisi incipiente,** nella **scrofola rachitide, reumatismi recenti e cronici, emorroidi, erpete, podagra, tumori freddi, clorosi, cancri** e nelle variate **affezioni** del **fegato** della **milza** e **malattie veneree.** Di uso assai divulgato un tempo tanto a Roma quanto nelle provincie meridionali, ora si ha esteso su tutta l'Europa, mercè la potenza medicatrice constatata da medici sui singoli pazienti che fecero uso di questo benefico farmaco, nelle *suddette malattie.* Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo rimedio terapeutico è la **Nuova Salsapariglia Rossa** del **Paraguay,** esposta da **Hasting,** sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore, col concorso d'altri vegetali raddolcenti e depurativi il sangue.

Si usa in ogni stagione dell'anno con eguali risultati d'efficacia. Si raccomanda inoltre ai ragazzi che soffrono di **rachitide** e che a stento caminano, coll'uso del qual sciroppo riacquisteranno quale balsamo salutare le loro forze sviluppandosi la loro muscolatura ordinatamente cosa indispensabile in quella fase della loro vita per il loro avvenire.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire **2.50.**

Deposito generale presso l'autore a Roma: nelle altre provincie i rispettivi Giornali notano i depositarii del Sciroppo. A UDINE e per la provincia depositaria la **Farmacia Reale Antonio Filippuzzi** e sue dipendenze.

D'AFFITTARE una Casa con 8 camere, 3 cucine, 2 scuderie ed una cantina, servibile per uso di *Locanda*, situata a Gorizia presso al Giardino pubblico. Per informazioni rivolgersi a voce o per iscritto al Negozio N. 182 in via dei Signori a Gorizia. — 2

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odessa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry — Cura n. 69,421 Firenze — il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva — GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. — Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro.*
A *Trieste*: presso *J. Serravallo.*
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini,* farm.

S P E C I A L I T A'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER *(Quintessenza d'Acqua di Colonia)* In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER
TINTURA VEGETABILE *per tingere i Capelli e la Barba*

Riconosciuta came un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vaselli, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER
OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare e abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

D. SUIN DE BOUTEMARD
Pasta Odontalgica
in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti,* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

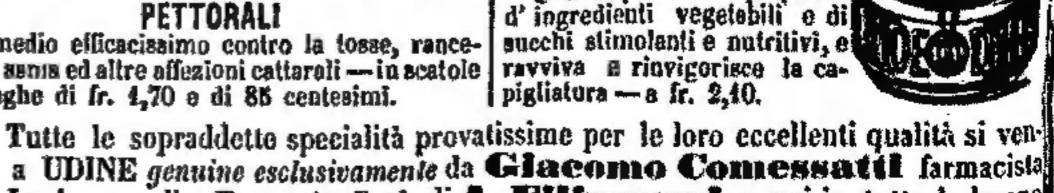
SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi,** e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna